

Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa



**Premio Internazionale
Medaglia d'Oro
al merito della Cultura Cattolica
XXIV Edizione**

Rassegna Stampa



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Gazzettino Vicenza-Bassano, 5 ottobre 2006

A ETTORE BERNABEI IL PREMIO CULTURA CATTOLICA

La medaglia d'oro numero 24 al merito della cultura cattolica all'ex grande capo della Rai democristiana. Sarà Ettore Bernabei a succedere al patriarca di Venezia Angelo Scola nell'albo dei premiati: un elenco che comprende fra gli altri l'attuale pontefice Joseph Ratzinger, il fondatore di "Comunione e Liberazione" Luigi Giussani, il direttore d'orchestra Riccardo Muti e l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. La giuria del riconoscimento istituito nel 1983 dalla Scuola di Cultura Cattolica di Santa Croce ha fatto cadere per la prima volta la sua scelta su un uomo di televisione, direttore generale dell'emittente di Stato dal 1961 al '74 e presidente dal 1991 di "Lux Vide", la più importante casa di produzione nazionale di fiction, specializzata in kolossal religiosi. Bernabei, 85 anni, fiorentino, giornalista con un passato alla direzione de "Il Popolo" (organo ufficiale della Dc), riceverà il premio venerdì 10 novembre, alle 20.30, in sala Chilesotti al museo civico.

La Rai della sua epoca, giudicata dai detrattori bacchettona e censoria, è oggetto da tempo di una progressiva rivalutazione. Le motivazioni della medaglia si spingono ad affermare che la tv italiana deve a Bernabei «il suo periodo aureo e oggi, in larga misura, le sue speranze di rinascita». Infatti «nell'ormai costante rivoluzione tecnologica, nel pervasivo condizionamento commerciale, quando non nello scadimento culturale, nasce ancora dal suo coraggio imprenditoriale la più efficace iniziativa di rilancio della televisione di qualità». Il ciclo sulla Bibbia prodotto da "Lux Vide" (21 film diffusi in 130 paesi), le pellicole per il piccolo schermo su Padre Pio, Madre Teresa e Giovanni Paolo II, la serie "Don Matteo" «sono solo alcuni esempi di comunicazione dei valori profonda, ma non elitaria, perfettamente consona alle caratteristiche del mezzo televisivo e alle responsabilità sociali dei suoi addetti».

Emanuele Borsatto



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Giornale di Vicenza, 20 ottobre 2006

IL "PREMIO CULTURA CATTOLICA" VA A BERNABEI, EX DIRETTORE RAI

Sono trascorsi ben 24 anni dal primo Premio alla Cultura Cattolica che si svolge nella nostra città quale riconoscimento a personalità che nella loro vita hanno reso testimonianza alla cultura cattolica. La speciale Giuria presieduta dal prof Morra quest'anno ha voluto porre in evidenza il ruolo importantissimo che oggi i mezzi di comunicazione, la televisione in primis, hanno nel panorama culturale internazionale. Nello stesso tempo il premio ad un esponente di primo piano della televisione in Italia da più di quarant'anni vuole rimarcare l'attenzione della cultura cattolica verso questi mezzi tanto influenti oggi, fedele alla tradizione che tutto ciò che riguarda l'uomo deve riguardare anche la Chiesa e il suo Magistero.

Dottore in Lettere moderne, giornalista, Ettore Bernabei, appena trentenne, è stato direttore del quotidiano fiorentino *Giornale del Mattino* e poi della testata romana *Il Popolo*. Dal 1960 al 1974 ha svolto il ruolo di direttore generale della Rai, quando questa era ancora l'unica azienda del settore televisivo. Passa poi a dirigere la società finanziaria a partecipazione statale *Italstat*, specializzata nella realizzazione di grandi opere di ingegneria civile. Bernabei lascia questa azienda avendone più che decuplicato il fatturato.

Dal 1991 è presidente di *Lux Vide*, la più importante casa di produzione italiana di fiction, specializzata in programmi destinati all'ascolto di famiglie. Nato a Firenze il 16 maggio 1921, coniugato e padre di otto figli, ha portato la televisione italiana ai massimi vertici ed oggi il suo compito continua con la speranza del rilancio di questo strumento come intrattenitore ma anche formatore delle famiglie.

Alla guida della Rai, la personalità e il rigore dirigenziali avevano condotto a maturità l'apparato industriale dell'emittente pubblica, mentre il suo gusto artistico e la sua sensibilità intellettuale furono in quegli anni decisivi per armonizzare informazione e spettacolo, in un'esperienza alta di cultura popolare ricca di umanesimo.

Da sceneggiati come *L'Odissea*, *I Promessi Sposi*, *I fratelli Karamazov* e *La cittadella* ai grandi varietà del sabato sera, la gestione di Bernabei ha lasciato alla storia della televisione tante pietre miliari tuttora oggetto di riconoscimento e studio, in Italia e all'estero. Oggi, nella costante rivoluzione tecnologica, nel condizionamento commerciale, nella fragilità, e anche nello scadimento culturale della televisione, ha avuto il coraggio imprenditoriale di iniziative di rilancio della televisione di qualità. Grazie a *Lux Vide*, la tensione morale dei protagonisti della cristianità, il lato esistenziale di grandi personaggi storici e il loro confronto con il senso della vita umana sono tornati a conquistare il grande pubblico. Pensiamo al grande ciclo della Bibbia, in 21 film diffusi in 130 Paesi del mondo, che rappresenta un esempio di iniziazione all'Antico e al Nuovo Testamento per il vasto pubblico internazionale. Titoli di successo come *Padre Pio*, *Augusto*, *Madre Teresa*, *Edda*, *Giovanni Paolo II* e la serie *Don Matteo*, sono solo alcuni esempi di comunicazione di valori profondi. Il criterio dell'antropologia cattolica che invita gli operatori dei media a formulare messaggi veri sia nei contenuti, sia nelle emozioni anima da sempre il vigore professionale di Bernabei. La sua opera ha saputo così valorizzare il più potente mezzo di comunicazione di massa per una diffusione dei valori della tradizione e della cultura cattolica.

Il Premio sarà conferito venerdì 10 novembre alle 20.30 presso la Sala Chilesotti del Museo Civico.

Gianni Meneghetti

Scuola di Cultura Cattolica

C.P. 172/7 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. 0424.524771 · Fax 0424.522512 · www.scuoladiculturacattolica.org



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Giornale di Vicenza, 7 novembre 2006

A ETTORE BERNABEI IL 24° "PREMIO CULTURA CATTOLICA"

Ettore Bernabei: ecco a chi saranno consegnate la pergamena, la medaglia d'oro e l'icona alla 24ª edizione del Premio internazionale al merito della cultura cattolica. Dottore in lettere moderne e giornalista, nella sua carriera ha ricoperto il ruolo di direttore di diversi quotidiani; direttore generale della Rai dal 1960 al 1974, è attualmente presidente della Lux Vide, la più importante casa di produzione televisiva italiana.

Scelto da una giuria internazionale che si rinnova ogni tre anni e che vanta nomi come il prof. Gianfranco Morra, lo scrittore Vittorio Messori, il prof. François Livi e altre personalità eminenti, Bernabei, come spiega il presidente della Scuola di cultura cattolica Loris Marin, è un uomo che vive, nella vita privata come in quella pubblica, l'appartenenza ad una realtà più grande di sé: la realtà cristiana.

Non pochi sono stati gli sceneggiati di successo prodotti da Bernabei.

«Il ciclo della Bibbia, Padre Pio, Madre Teresa, Augusto e Giovanni Paolo II - sottolinea Marin - sono solo alcuni esempi della sua opera di rilancio della televisione italiana attraverso la presentazione dei protagonisti della storia e della cristianità, e la trasmissione di messaggi veri tanto nei contenuti quanto nelle emozioni». L'evento, che si terrà venerdì alle 20,30 nella sala Chilesotti del museo civico, è organizzato dalla Scuola di cultura cattolica, l'associazione facente parte delle Opere di don Didimo Mantiero che dal 1981 opera nel Bassanese proponendo cicli di conferenze e l'annuale premio come occasioni per indicare degli esempi di persone che si impegnano per valorizzare l'uomo, senza relativismi e compromessi, ma riconoscendo l'inalienabile sacralità di ogni persona.

Il ventaglio delle personalità premiate negli anni è molto ampio. L'ultimo a riceverlo è stato il card. Angelo Scola, ma a rinforzare le file ecclesiastiche si aggiungono mons. Luigi Giussani, il card. Giacomo Biffi e, nel 1992, l'allora cardinale Joseph Ratzinger. I laici, invece, annoverano tra i loro premiati lo scrittore Eugenio Corti, il sen. Augusto Del Noce, il sen. Adriano Bompiani e l'economista Michael Novak solo per citarne alcuni.

«Anche quest'anno - conclude il presidente Marin - con la premiazione di Ettore Bernabei, la Scuola di cultura cattolica vuole raggiungere l'obiettivo di fornire a tutti uno strumento di aggiornamento e di catechesi nella fedeltà del magistero della Chiesa, attraverso la guida di insigni personalità della cultura cattolica internazionale».

Paolo Mariotto



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Gazzettino, 8 novembre 2006

CULTURA CATTOLICA, PREMIATO BERNABEI

La giuria del Premio Internazionale Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica ha assegnato, per la 24/a edizione, il riconoscimento a Ettore Bernabei. Il Premio, conferito annualmente dal 1983 a persone del mondo religioso, politico ed economico internazionale, è stato attribuito in passato, tra gli altri, al card. Giacomo Biffi, a mons. Luigi Giussani, allo scrittore Vittorio Messori, al filosofo Augusto Del Noce, al Joseph Ratzinger (prima di diventare Papa), a Riccardo Muti, al Patriarca di Venezia card. Angelo Scola.

Ettore Bernabei, classe 1921, appena trentenne diventò direttore del quotidiano fiorentino "Giornale del Mattino", quindi della testata romana "Il Popolo". Dal 1960 al 1974 fu il potentissimo direttore generale della Rai di osservanza rigorosamente Dc. Passò poi a dirigere l'Italstat, e dal 1991 è presidente di Lux Vide, la più importante casa di produzione italiana di fiction. Alla guida della Rai promosse sceneggiati come L'Odissea, I Promessi Sposi, I fratelli Karamazov e La cittadella, oltre ai grandi varietà del sabato sera.

Grazie a Lux Vide, Bernabei, sottolineano gli organizzatori del Premio «è tornato a conquistare il grande pubblico in racconti televisivi di amplissimo seguito. Il grande ciclo della Bibbia, in 21 film diffusi in 130 Paesi del mondo, è un originale affresco di iniziazione all'Antico e al Nuovo Testamento per il vasto pubblico internazionale; titoli di successo come "Padre Pio", "Augusto", "Madre Teresa", "Edda", "Giovanni Paolo II" e la serie "Don Matteo", sono solo alcuni esempi di comunicazione dei valori profonda, ma non elitaria, - rilevano - perfettamente consona alle caratteristiche del mezzo televisivo e alle responsabilità sociali dei suoi addetti».

Certamente l'opera di Bernabei ha saputo valorizzare il più potente mezzo di comunicazione di massa «per una vasta diffusione dei valori della tradizione e della cultura cattolica». La consegna del Premio avverrà il 10 novembre a Bassano del Grappa (Vicenza).



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Avvenire, 8 novembre 2006

CULTURA CATTOLICA: PREMIATO ETTORE BERNABEI

La giuria del Premio Internazionale Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica ha assegnato, per la 24/a edizione, il riconoscimento a Ettore Bernabei. Il Premio, conferito annualmente dal 1983 a persone del mondo religioso, politico ed economico internazionale, è stato attribuito in passato, tra gli altri, al cardinale Giacomo Biffi, allo scrittore Vittorio Messori, al filosofo Augusto Del Noce, al cardinale Joseph Ratzinger, a Riccardo Muti, al patriarca di Venezia Angelo Scola. Ettore Bernabei, classe 1921, è stato a lungo direttore generale della Rai. Dal 1991 è presidente di Lux Vide. La consegna del Premio avverrà venerdì 10 novembre a Bassano del Grappa. Grazie a Lux Vide, Bernabei, sottolineano gli organizzatori del Premio «è tornato a conquistare il grande pubblico in racconti televisivi di amplissimo seguito, come il grande ciclo della Bibbia».

Scuola di Cultura Cattolica

C.P. 172/7 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. 0424.524771 · Fax 0424.522512 · www.scuoladiculturacattolica.org



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Agenzia SIR, 7 novembre 2006

A ETTORE BERNABEI IL PREMIO AL MERITO DELLA CULTURA CATTOLICA 2006

E' stato assegnato a Ettore Bernabei il XXIV Premio internazionale medaglia d'Oro al merito della cultura cattolica della Scuola di cultura cattolica Bassano del Grappa. La cerimonia di consegna avverrà venerdì 10 novembre a Vicenza. "La sua opera ha saputo valorizzare il più potente mezzo di comunicazione di massa per una vasta diffusione dei valori e della tradizione e della cultura cattolica". Questa la motivazione del premio al giornalista, già direttore generale della Rai e dal 1991 presidente di 'Lux Vide'. "La sua personalità - prosegue il testo - ha condotto a maturità l'emittente pubblica. Oggi nasce ancora dal suo coraggio imprenditoriale la più efficace iniziativa di rilancio della televisione di qualità. Titoli come 'Padre Pio', 'Madre Teresa', 'Giovanni Paolo II' e la serie 'don Matteo', sono esempi di comunicazione profonda, ma non elitaria, perfettamente consona alle caratteristiche del mezzo televisivo". Assegnato dal 1983 a personaggi che si sono "distinti nell'incarnazione della fede nella cultura", il Premio ha avuto tra i suoi destinatari: Gianfranco Morra, Adriano Bausola, Augusto Del Noce, don Divo Barsotti, card. Joseph Ratzinger, mons. Luigi Giussani, card. Angelo Scola.
Info: www.scuoladiculturacattolica.it.

Scuola di Cultura Cattolica

C.P. 172/7 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. 0424.524771 · Fax 0424.522512 · www.scuoladiculturacattolica.org



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Gazzettino Vicenza-Bassano, 10 novembre 2006

LA SCUOLA DI CULTURA CATTOLICA PREMIA ETTORE BERNABEI

La Scuola di Cultura Cattolica premia Ettore Bernabei e, per l'occasione, chiama ad intervistarlo nientemeno che il giornalista e scrittore Vittorio Messori, suo predecessore negli annali del riconoscimento internazionale. Ospiti di altissimo rango, stasera, in sala Chilesotti al museo civico, dove alle 20.30 l'ex direttore generale della Rai riceverà la ventiquattresima "Medaglia d'oro al merito della cultura cattolica". Dopo averla ritirata, Bernabei si racconterà rispondendo appunto alle domande di Messori, destinatario della medesima onorificenza nel 1994 e ora membro della commissione che di volta in volta la attribuisce. La giuria è annunciata quasi al completo: dal presidente Gianfranco Morra a Cesare Cavalleri, direttore della rivista "Studi Cattolici", ai docenti Onorato Grassi, dell'Università Ss. Maria Assunta di Roma, Fortunato Tito Arecchi, dell'ateneo di Firenze, e Lorenzo Ornaghi, della Cattolica di Milano, oltre naturalmente a Loris Marin, presidente della Scuola di Cultura Cattolica. E fra il pubblico siederanno, fra gli altri, anche monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino e Montefeltro, e Giuseppe Corigliano, portavoce italiano dell'Opus Dei, istituzione della quale Bernabei fa parte.

Il leader maximo della Rai democristiana negli anni 1961-1974, adesso a capo della casa di produzione televisiva e cinematografica "Lux Vide", è in città già dalla serata di ieri. Stamattina, alle 9, si recherà a messa nella chiesa di San Francesco, per poi intrattenersi a visitare il museo. Verso le 11.30 sarà accolto in municipio dall'assessore alla cultura Luciano Fabris: un incontro a cui ha dovuto rinunciare a malincuore il sindaco Gianpaolo Bizzotto, cresciuto proprio all'interno delle organizzazioni cattoliche di Santa Croce, oggi forzatamente assente perché in missione nella gemella Voiron, in Francia. Nel pomeriggio Bernabei vedrà invece l'altro "sindaco" cittadino: quello del Comune dei Giovani, Carlo Teosini, rieleto nelle scorse settimane alla guida dell'associazione, che parteciperà con tutto il direttivo a un appuntamento fissato per le 17. Al termine della cerimonia serale, l'illustre premiato pernoverà ancora a Bassano e domattina sarà di nuovo a messa a San Francesco. Nell'albo d'oro della Scuola di Cultura Cattolica, il nome dell'ottantacinquenne Bernabei si iscrive in un prestigioso elenco che include l'attuale papa Joseph Ratzinger (insignito del riconoscimento quand'era cardinale, nel 1992), il filosofo Augusto Del Noce, il fondatore di "Comunione e Liberazione" don Luigi Giussani, il direttore d'orchestra Riccardo Muti, l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, il patriarca di Venezia Angelo Scola. Dopo aver assegnato nel 2002 la medaglia al regista polacco Krystof Zanussi, la giuria è tornata ad orientarsi quest'anno su un uomo che non ha mai smesso di diffondere i principi della tradizione cattolica attraverso grande e piccolo schermo.

In passato, «la personalità e il rigore dirigenziali» di Bernabei al timone della Rai «hanno condotto a maturità l'apparato industriale dell'emittente pubblica - si legge nella motivazione - mentre il suo gusto artistico e la sua sensibilità intellettuale sono stati decisivi per armonizzare informazione e spettacolo in un'esperienza alta di cultura popolare, tanto ricca di umanesimo, quanto di sperimentazione artistica: da sceneggiati come "L'Odissea", "I Promessi Sposi", "I fratelli Karamazov" e "La cittadella" ai grandi varietà del sabato sera, la gestione di Bernabei ha dato alla storia della televisione tante pietre miliari tuttora oggetto di riconoscimento e studio, in Italia e all'estero». In tempi più recenti, i 21 film sulla Bibbia prodotti da "Lux Vide" e diffusi in 130 paesi del mondo, le fiction sulla vita di Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II, la serie "Don Matteo" «sono solo alcuni esempi di comunicazione dei valori profonda, ma non elitaria, perfettamente consona alle caratteristiche del mezzo televisivo e alle responsabilità sociali dei suoi addetti».

Emanuele Borsatto

Scuola di Cultura Cattolica

C.P. 172/7 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. 0424.524771 · Fax 0424.522512 · www.scuoladiculturacattolica.org



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Gazzettino Vicenza-Bassano, 10 novembre 2006

LA SCUOLA DI CULTURA CATTOLICA PREMIA ETTORE BERNABEI

La Scuola di Cultura Cattolica premia Ettore Bernabei e, per l'occasione, chiama ad intervistarlo nientemeno che il giornalista e scrittore Vittorio Messori, suo predecessore negli annali del riconoscimento internazionale. Ospiti di altissimo rango, stasera, in sala Chilesotti al museo civico, dove alle 20.30 l'ex direttore generale della Rai riceverà la ventiquattresima "Medaglia d'oro al merito della cultura cattolica". Dopo averla ritirata, Bernabei si racconterà rispondendo appunto alle domande di Messori, destinatario della medesima onorificenza nel 1994 e ora membro della commissione che di volta in volta la attribuisce. La giuria è annunciata quasi al completo: dal presidente Gianfranco Morra a Cesare Cavalleri, direttore della rivista "Studi Cattolici", ai docenti Onorato Grassi, dell'Università Ss. Maria Assunta di Roma, Fortunato Tito Arecchi, dell'ateneo di Firenze, e Lorenzo Ornaghi, della Cattolica di Milano, oltre naturalmente a Loris Marin, presidente della Scuola di Cultura Cattolica. E fra il pubblico sederanno, fra gli altri, anche monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino e Montefeltro, e Giuseppe Corigliano, portavoce italiano dell'Opus Dei, istituzione della quale Bernabei fa parte.

Il leader maximo della Rai democristiana negli anni 1961-1974, adesso a capo della casa di produzione televisiva e cinematografica "Lux Vide", è in città già dalla serata di ieri. Stamattina, alle 9, si recherà a messa nella chiesa di San Francesco, per poi intrattenersi a visitare il museo. Verso le 11.30 sarà accolto in municipio dall'assessore alla cultura Luciano Fabris: un incontro a cui ha dovuto rinunciare a malincuore il sindaco Gianpaolo Bizzotto, cresciuto proprio all'interno delle organizzazioni cattoliche di Santa Croce, oggi forzatamente assente perché in missione nella gemella Voiron, in Francia. Nel pomeriggio Bernabei vedrà invece l'altro "sindaco" cittadino: quello del Comune dei Giovani, Carlo Teosini, rieleto nelle scorse settimane alla guida dell'associazione, che parteciperà con tutto il direttivo a un appuntamento fissato per le 17. Al termine della cerimonia serale, l'illustre premiato pernoverà ancora a Bassano e domattina sarà di nuovo a messa a San Francesco. Nell'albo d'oro della Scuola di Cultura Cattolica, il nome dell'ottantacinquenne Bernabei si iscrive in un prestigioso elenco che include l'attuale papa Joseph Ratzinger (insignito del riconoscimento quand'era cardinale, nel 1992), il filosofo Augusto Del Noce, il fondatore di "Comunione e Liberazione" don Luigi Giussani, il direttore d'orchestra Riccardo Muti, l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, il patriarca di Venezia Angelo Scola. Dopo aver assegnato nel 2002 la medaglia al regista polacco Krystof Zanussi, la giuria è tornata ad orientarsi quest'anno su un uomo che non ha mai smesso di diffondere i principi della tradizione cattolica attraverso grande e piccolo schermo.

In passato, «la personalità e il rigore dirigenziali» di Bernabei al timone della Rai «hanno condotto a maturità l'apparato industriale dell'emittente pubblica - si legge nella motivazione - mentre il suo gusto artistico e la sua sensibilità intellettuale sono stati decisivi per armonizzare informazione e spettacolo in un'esperienza alta di cultura popolare, tanto ricca di umanesimo, quanto di sperimentazione artistica: da sceneggiati come "L'Odissea", "I Promessi Sposi", "I fratelli Karamazov" e "La cittadella" ai grandi varietà del sabato sera, la gestione di Bernabei ha dato alla storia della televisione tante pietre miliari tuttora oggetto di riconoscimento e studio, in Italia e all'estero». In tempi più recenti, i 21 film sulla Bibbia prodotti da "Lux Vide" e diffusi in 130 paesi del mondo, le fiction sulla vita di Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II, la serie "Don Matteo" «sono solo alcuni esempi di comunicazione dei valori profonda, ma non elitaria, perfettamente consona alle caratteristiche del mezzo televisivo e alle responsabilità sociali dei suoi addetti».

Emanuele Borsatto

Scuola di Cultura Cattolica

C.P. 172/7 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. 0424.524771 · Fax 0424.522512 · www.scuoladiculturacattolica.org



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Giornale di Vicenza, 10 novembre 2006

STASERA IL PREMIO "CULTURA CATTOLICA" A ETTORE BERNABEI

(c. z.) Ha saputo «valorizzare il più potente mezzo di comunicazione di massa per una vasta diffusione dei valori della tradizione cattolica» e per questo stasera Ettore Bernabei riceverà a Bassano la Medaglia d'oro al merito della cultura cattolica. Alle 20.30 nella sala Chilesotti del museo civico, di fronte all'intera città e ai suoi rappresentanti, al giornalista, già direttore generale della Rai e presidente della Lux Vide, la più importante casa di produzione italiana di fiction, sarà consegnato il prestigioso premio internazionale istituito ventiquattro anni fa dalla Scuola di cultura cattolica.

L'istituzione culturale bassanese, nata da una costola del Comune dei giovani (l'associazione giovanile fondata nel 1962 in città da don Didimo Mantiero), oltre a promuovere l'approfondimento dei valori e dei principi della dottrina della Chiesa, ogni anno premia infatti un esponente del mondo politico o religioso, oppure un economista, uno scrittore o uno studioso, ritenuto un modello di fedeltà ai principi evangelici e ai valori propugnati dalla Chiesa.

Prima che a Bernabei, la giuria, attualmente presieduta da Giafranco Morra, aveva conferito la medaglia al cardinale Josef Ratzinger, ora Papa Benedetto XVI, all'economista Michael Novak, al filosofo Augusto Del Noce, allo scrittore Vittorio Messori e, l'anno scorso, al cardinale patriarca di Venezia Angelo Scola. Per la ventiseiesima edizione del premio tuttavia la scelta dei membri della commissione, di cui fa parte anche il presidente della Scuola Loris Marin, è ricaduta sul noto giornalista fiorentino. Un ottantacinquenne cui la televisione italiana deve il suo periodo aureo e nel quale oggi, come spiegano i giurati, ripone le sue speranze di rinascita.

«Bernabei ha condotto alla maturità artistica l'apparato industriale dell'emittente pubblica - continuano i componenti della giuria -. Il suo gusto e la sua sensibilità intellettuale sono stati decisivi per armonizzare informazione e spettacolo in un'alta esperienza di cultura popolare». Partendo da sceneggiati come l'Odissea, I promessi sposi, I fratelli Karamazov e La cittadella e fino ad arrivare ai grandi varietà del sabato sera, a giudizio dei rappresentanti della commissione, la sua gestione ha consegnato alla storia della tv delle vere pietre miliari. «Ancor oggi - proseguono - nasce dal suo coraggio imprenditoriale la più efficace iniziativa di rilancio della televisione di qualità. Grazie alla Lux Vide, la tensione morale dei protagonisti della cristianità e il lato esistenziale dei grandi personaggi storici sono infatti tornati a conquistare il grande pubblico».

Il riferimento è al ciclo dei film sulla Bibbia, a titoli di successo come Padre Pio, Augusto, Madre Teresa o alla fortunata serie televisiva Don Matteo. Da sempre d'altra parte, concludono i giurati, il vigore professionale dell'assegnatario della ventiquattresima edizione del premio, è animato «dal criterio dell'antropologia cattolica», che invita gli operatori dei media a formulare messaggi veri, sia nei contenuti sia nelle emozioni che essi veicolano.



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Gazzettino, 11 novembre 2006

BERNABEI: «MEDIA TROPPO POTENTI»

Dal 1961 al '74, dalla poltrona di direttore generale della Rai, è stato l'uomo che ha esercitato il controllo del potere politico democristiano sulla tv dei pionieri, orientandone lo sviluppo come impresa culturale. Oggi, dall'alto dei suoi 85 anni portati con invidiabile vivacità, Ettore Bernabei constata un pericoloso ribaltamento: «Se un tempo la stampa era considerata il quarto potere, adesso è diventata il primo, e semmai è la politica ad essere scivolata al quarto posto. Gli operatori della comunicazione devono darsi da fare per ricondurre la politica alla posizione prioritaria che le spetta. È una supplenza distorsiva quella dei mezzi di comunicazione: dovrebbero essere uno strumento di servizio, non di egemonia».

Ruggisce ancora l'ex dominus della Rai, ieri a Bassano per ricevere la 24esima "Medaglia d'oro al merito della Cultura Cattolica", assegnata nel 1994 pure all'allora cardinale Ratzinger. Ad attribuirgliela, appunto la Scuola di Cultura Cattolica, che ieri sera, al museo civico, ha chiamato lo scrittore Vittorio Messori (premiato a sua volta nel '92) ad intervistare il "grande vecchio". Il raffronto di Bernabei fra passato e presente si sforza di essere equilibrato e mai troppo partigiano: «Non guardo alla televisione attuale con occhio eccessivamente critico. Sotto certi aspetti è molto migliore della tv della mia epoca: gli spazi di approfondimento informativo, ad esempio, sono tutta un'altra cosa. È il pubblico a pretendere maggiore qualità: gli spettatori non sono quelli di 50 anni fa, appena usciti dall'analfabetismo».

Adesso è la tv a doverli rincorrere. «Oggi chi fruisce dei media è spesso più attento e accorto di chi ci lavora. C'è bisogno di forze fresche, nel settore: una nuova generazione di giovani comunicatori, più preparati professionalmente e culturalmente».

Fosse ancora nella stanza dei bottoni, Bernabei oscurerebbe istantaneamente i reality-show: «Sono solo spazzatura. Truffe belle e buone: li chiamano reality ma non hanno nulla a che vedere con la realtà: sono pura invenzione. E compiono una grave mistificazione: presentano dei singoli casi umani come paradigmi universali della vita delle persone. All'inizio, certo, li ha premiati il fattore-novità, che ha permesso al "Grande Fratello" di schizzare al 40, 45 per cento di share». Per batterlo, è dovuto scendere in campo il sempiterno Bernabei: «Quando il "Grande Fratello" si è scontrato con "Don Matteo" (prodotto da "Lux Vide", la casa cinematografica di cui è presidente dal '91, ndr), Rai Uno ha sorpassato Canale 5 negli ascolti». La sua mano, sia chiaro insomma, c'è pure nei palinsesti odierni: «I nostri film sulla Bibbia sono stati trasmessi in 145 paesi e hanno registrato ovunque audience superiori alle fiction normalmente in onda: un successo dovuto in fondo al fatto che la Bibbia è una favolosa sceneggiatura, scritta raccogliendo narrazioni che appartenevano a una tradizione orale quasi millenaria». Anche per questa intuizione la Scuola di Cultura Cattolica, nelle motivazioni della medaglia d'oro, si sbilancia ad affermare che la tv italiana deve a Bernabei «il suo periodo aureo e oggi, in larga misura, le sue speranze di rinascita».

Emanuele Borsatto



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Gazzettino Vicenza-Bassano, 11 novembre 2006

«SONO ONORATO DI QUESTO RICONOSCIMENTO»

Ottantacinque anni da «cattolico a visiera alzata», che l'hanno portato ieri sera a ricevere in sala Chilesotti il premio internazionale assegnato dalla Scuola di Cultura di Santa Croce. Nello scusarsi per avergli fatto attendere 24 edizioni, lo scrittore Vittorio Messori, membro della giuria, ha chiesto ad Ettore Bernabei il segreto della sua «vitalità inesausta». «I buoni maestri che la Provvidenza mi ha dato e una brava moglie, paziente e silenziosa, che non ha interferito con la mia attività professionale», gli ha risposto l'ex direttore generale della Rai, oggi a capo di una delle più importanti compagnie di produzione cinematografica e televisiva, la "Lux Vide". «Sono onorato che il riconoscimento venga da questa nobilissima città», aveva detto in mattinata in municipio: ad accoglierlo aveva trovato il vicesindaco Stefano Giunta, sostituto del primo cittadino Gianpaolo Bizzotto, in visita in questi giorni nella cittadina gemella di Voiron. Nel palazzo comunale Bernabei ha fatto tappa dopo essersi fermato a messa a San Francesco e aver ammirato quel «giacimento culturale» che ha definito il museo civico. E lì, appunto, è tornato per ritirare la medaglia d'oro al merito della cultura cattolica dalle mani del presidente della giuria, Gianfranco Morra. D'eccezione gli ospiti della serata, dal vescovo di San Marino e Montefeltro Luigi Negri al portavoce dell'Opus Dei Giuseppe Corigliano. La giornata trascorsa assieme a Bernabei è stata illuminata da «una luce limpida che mi ha aiutato ad interpretare molti fatti di storia degli ultimi decenni», ha commentato Loris Marin, presidente della Scuola di Cultura. Morra si è servito di un messaggio dello scrittore Eugenio Corti per sintetizzare le motivazioni dell'onorificenza: nel ventesimo secolo «la tv è stata lo strumento culturale che più ha influenzato la forma mentis del popolo italiano, e finché è stata saldamente guidata da cattolici come Bernabei ha avuto un influsso positivo, mentre quando è passata di mano ha cominciato a produrre effetti deprecabili». Prima di torchiare il premiato, Messori ha tracciato il ritratto di un uomo «rinascimentale», «eclettico», capace di trasformarsi da boiardo di stato in grande manager privato. Bernabei è «un crocevia di informazione, spettacolo e politica miscelati e serviti da una fede esplicita che è raro trovare tra chi gestisce il potere»: un «cattolico a visiera alzata» anche nella sua aperta adesione all'Opus Dei, «burattinaio» in senso buono e non «fantoccio fanfaniano addetto alla censura» come l'hanno dipinto i suoi detrattori. «La Dc - ha rievocato Bernabei - era lo specchio dell'umanità, luci ed ombre, ma almeno fino al 1965 fu animata da un gruppo di persone che facevano politica per testimoniare la loro fede religiosa: sono loro ad aver reso l'Italia una tra le nazioni più ricche e libere al mondo».

Emanuele Borsatto



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Giornale di Vicenza, 11 novembre 2006

ETTORE BERNABEI E LA TELEVISIONE: «INVESTIAMO SUI GIOVANI»

(r. f.) Ha saputo «valorizzare il più potente mezzo di comunicazione di massa per una vasta diffusione dei valori della tradizione cattolica» e per questo motivo Ettore Bernabei ha ricevuto il premio "Medaglia d'oro al merito della cultura cattolica". Il prestigioso riconoscimento internazionale è stato assegnato all'ex direttore generale Rai ieri sera nella sala Chilesotti del museo civico, su iniziativa della Scuola di cultura cattolica, realtà espressione del Comune dei giovani costituito nel 1962 da don Didimo Mantiero.

Da anni, l'associazione cittadina impegnata nella promozione e nell'approfondimento dei principi della dottrina della Chiesa premia un autorevole esponente del mondo politico, religioso, economico o culturale distintosi nella propria carriera per fedeltà ai valori evangelici. Nell'elenco figurano, tra gli altri, il Papa Benedetto XVI, all'epoca cardinale Josef Ratzinger, l'economista Michael Novak, il filosofo Augusto Del Noce, lo scrittore Vittorio Messori e il patriarca di Venezia cardinale Angelo Scola.

Ieri, prima della cerimonia, Bernabei, 85 anni, è stato ricevuto in municipio dal vicesindaco Stefano Giunta (il primo cittadino si trova nella città gemella di Voiron) per il benvenuto ufficiale e la consegna di una medaglia, più modesta di quella del premio, ma dal contenuto significativo visto che porta lo stemma della città.

«Bassano è una città nobilissima», ha ringraziato l'ospite. Il breve incontro è quindi scivolato sul tema della comunicazione. Secondo Bernabei oggi rappresenta il primo potere e non il quarto che spetta invece alla politica.

«Dobbiamo ristabilire gli equilibri - ha osservato - soprattutto restituire la priorità alla politica. Confido per questo nelle nuove generazioni, quelle che costituiranno la rete futura dei comunicatori e sulle quali dobbiamo investire».

Quindi, l'obiettivo si è concentrato sul mondo della televisione (ha diretto l'emittente pubblica dal 1960 al 1974). «All'epoca la tv era una buona amica di famiglia, un mezzo che contribuiva ad elevare il livello culturale degli italiani in un periodo di ripresa economica e sociale - ha spiegato - a differenza di oggi, tuttavia, il pubblico era più passivo. I telespettatori odierni sono più critici, più attenti anche degli stessi operatori televisivi perché sanno distinguere i programmi di contenuto».

Dall'alto della sua esperienza, Bernabei, della televisione del terzo millennio promuove le trasmissioni di approfondimento culturale, le fiction che sanno trasmettere messaggi positivi, mentre bocchia senza appello i reality che definisce «la spazzatura della comunicazione».

«Sono una truffa - ha aggiunto - e non rappresentano spaccati normali della quotidianità». Tuttavia si dichiara ottimista. «C'è ancora spazio per una nuova e buona comunicazione - ha rilevato -, ma solo se investiremo per formare una nuova classe di operatori. E Bassano mi pare abbia le carte in regola per poter dare il proprio contributo in questo senso».



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Giornale di Vicenza, 12 novembre 2006

ETTORE BERNABEI: «ME NE ANDRÒ CON TANTI SEGRETI»

Ettore Bernabei è storia della tv. È memoria vivente di quasi mezzo secolo di vita italiana, interpretata da prim'attore, non da comparsa. Dal '45 al '60 direttore di quotidiani (*Il Giornale del mattino* a Firenze, poi a Roma *Il Popolo della Dc*), dal '60 al '74 direttore della Rai, dal '74 al '91 alla guida di Italstat. Non vocato alla pensione, dal '92 è coprodotto di fiction e film con la società Lux Videm, un progetto al quale aderirono fin dall'inizio Pesenti, Bazoli, Falck. Otto figli, diciotto nipoti, 60 anni di matrimonio festeggiati poche settimane fa, soprannumerario dell'Opus Dei, il gentiluomo Bernabei ha ricevuto a Bassano venerdì sera il Premio Cultura Cattolica 2006. Una adesione totale la sua al magistero e al pensiero cattolico, in cui Chiesa e Democrazia cristiana coincidevano totalmente con gli interessi del Paese. Lo ha anche raccontato in un saggio per Mondadori del 1998, intitolato non a caso "L'uomo di fiducia".

Bernabei, la premiano e la ascoltano come un grande saggio, uno di quei maestri di cui c'è una certa sete.

«Sarà perché c'è un dato oggettivo, quello dell'anagrafe. Ho 85 anni, l'esperienza si accumula... Ho avuto la fortuna di avere buoni maestri a cominciare dalle scuole elementari fino all'università. Ho conosciuto sacerdoti di grandissimo valore, anche umano; ho avuto tanti apporti dalla politica, certo erano anni fecondi dopo la ricostruzione, ma non mancavano le difficoltà, c'era la frammentazione anche nella Dc di allora, Fanfani lo sapeva bene... Ho goduto della fiducia di molti uomini politici della Dc, di altri partiti e ho vissuto tante vite, da giornalista fino alle progettazioni Iri».

Mai avrebbe immaginato di finire all'Italstat tra ponti e strade.

«Assolutamente no. Ma fu una esperienza molto significativa. Con l'andar del tempo ho raccolto la fiducia di politici di varia estrazione e non l'ho mai tradita. I politici spesso hanno bisogno di persone cui confidare il loro pensiero perché l'azione politica è molto contrastata. Delle confidenze ricevute non ho mai fatto parola con nessuno, pensi, nemmeno mia moglie, che non ho mai voluto coinvolgere. Non credo ai colpi di fulmine, ma all'amore tra due persone, e stiamo insieme da quando ci siamo laureati. La grazia di stato, in cui io credo, è una condizione che non mescola la professione con la famiglia; quella della famiglia è un'altra grazia. Ci sono segreti che resteranno solo con me».

Delle tre vite, da giornalista a direttore fino a grande manager qual è stata la più sofferta?

«Certamente l'esperienza nella finanziaria dell'Iri: trovai 450 miliardi di lire l'anno di fatturato nel '74, e nel '91 lasciai 6.500 miliardi. Una struttura in grande salute che sciaguratamente è stata distrutta come tutte le Partecipazioni Statali, un patrimonio di tutti gli italiani. L'Italia aveva la telefonia più avanzata d'Europa, oggi è la più arretrata perché chi l'ha presa non l'ha saputa gestire. La privatizzazione è stata un tracollo, così come lo smantellamento del sistema dell'istruzione: perché tra fine anni '60 e fine anni '70 si sono fatti perdere alle università italiane milioni di ore di lezione mentre all'università di Oxford e Cambridge non è stata persa un'ora? Loro si sono istruiti di più e in Italia siamo sempre più ignoranti. Perché questa scuola di oggi non è più in grado di preparare i ragazzi?».

Quanto influì sulla fine della sua carriera la disavventura giudiziaria all'Italstat?

«La vicenda fu difficile e non priva di sofferenze: mi trovai a dover riportare nei bilanci delle società che facevano parte del gruppo circa 600 miliardi tenuti fuori prima. Li riportai in disponibilità del patrimonio comune e fui coinvolto in procedimenti giudiziari insieme a quelli che li avevano portati fuori. Fummo rinviati a giudizio, subentrò l'amnistia e fui consigliato saggiamente: rinunciasti all'amnistia, "ma tu sei impazzito" mi dissero. Ricorsi in appello, fui scagionato da due imputazioni, ricorsi in Cassazione e cadde anche la terza. Anni tribolati,



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

specie per quanto scrivevano i giornali ma quando venne Tangentopoli, nessuno potè tornare su quella storia».

A 70 anni decise di non essere più un servitore dello Stato e staccò la spina.

«L'ho fatto con orgoglio. Quando è avvenuta la liquidatoria delle aziende Iri, l'Italstat ha consegnato 11 mila miliardi di lire di sopravvenienze attive: non era vero che pagava Pantalone, i dirigenti erano bravi e contribuivano alla ricchezza del popolo italiano. Queste erano le Partecipazioni Statali: davano semilavorati, energie, servizi a basso costo a tutte le aziende private per tenere la concorrenza con l'estero. Un patrimonio scioccamente dissipato e distrutto. Lasciai, e mi chiesero in tanti di fare tv. Ma non si torna dove si è già stati. E così nacque l'idea della società di produzione, perché il nodo centrale non sta nelle emittenti, ma nella ideazione e realizzazione dei contenuti dei programmi che si trasmettono».

È la tesi ormai collaudata sull'assenza di autori e sulla povertà dell'offerta televisiva.

«La tv di qualità si può fare, continuerò a dirlo finché vivo ma occorrono professionisti e specializzazioni. Oggi le facoltà di Scienze delle Comunicazioni sono equiparabili ad una facoltà di Medicina dove si insegna soltanto la storia dell'anatomia e un po' di storia di chimica e fisica. Poco. Nessuno riuscirebbe così a diagnosticare una malattia. Danno solo nozioni teoriche di natura storica. Né lauree brevi né semilunghe garantiscono specializzazioni, solo i master professionali aiutano».

È convinto che ci sia nella struttura commerciale della tv di oggi lo spazio per i laboratori come fece Angelo Guglielmi con cui lei lavorò?

«Ci deve essere un misto di maggiore formazione professionale negli studi post universitari e una maggiore disponibilità delle aziende di comunicazione ad accogliere i giovani che escono dalle università e dare loro formazione ulteriore. Servono buoni sceneggiatori, probabili nuovi registi, buoni presentatori, buoni giornalisti».

I cassetti della Rai sarebbero pieni di idee ma prevale la tv dei format.

«I format sono degenerazioni. La sanità e la comunicazione non possono essere strumento di commercializzazione e finalizzate a scopi esclusivi di profitto. Può darsi che per salvare la vita di una persona vecchia come me ci voglia un intervento che non è fonte di profitto: la persona vale più del profitto della clinica medica. Così la comunicazione non può sottostare alle sole regole del guadagno».

Dagli anni '80, con l'avvento delle tv commerciali, è pura utopia.

«È sbagliato. Non si può risparmiare sui palinsesti riempiendoli di format che vanno bene per gli Usa, per la Spagna o la Lituania. Ogni Paese deve lavorare in modo diverso, in riferimento alle condizioni di quella popolazione, di quel modo di pensare e comportarsi. La globalizzazione? Macché, una stortura inaccettabile, non c'è una comunicazione che vada bene per tutto il mondo».

Della Rai di oggi salverebbe...

«L'approfondimento giornalistico».

Per forza, è nato con lei direttore.

«È anche migliorato moltissimo. Ma è vero che le prime pagine dei quotidiani e i primi minuti dei Tg bisogna guardarli con un certo distacco e scetticismo perché sono quello che passa il convento, ciò che i grandi manipolatori decidono che la gente deve sapere. "Ma cosa ci vogliono dare ad intendere oggi": è così che la maggior parte degli telespettatori italiani si pone davanti al piccolo schermo, guarda il Tg con grandissima diffidenza. Persiste però l'illusione di tutti i politici, a cominciare da quelli della Dc per finire con quelli degli ultimi tempi, che credono che stando un minuto in più al Tg qualcosa cambia: no, non cambia nulla. Berlusconi aveva 6 canali tv a sua disposizione totale ed ha perso 1 milione 800 mila voti».

Allora chi costruisce oggi l'opinione pubblica, se non sono i comunicatori e non sono nemmeno i luoghi di partecipazione che sono vuoti?



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

«La maggior parte degli operatori della comunicazione si trovano dentro l'ingranaggio, perché la manovra è a monte, si creano situazioni che non sono fatti. Faccio qualche esempio: l'invenzione dell'Iraq, con Saddam Hussein usato abbastanza bene per fare la guerra all'Iran. Ad un certo punto gli hanno detto "da domani diventi il nemico", lui ha fatto del suo meglio, e questa è l'invenzione che ci passa sopra le teste. Non sono disonesti i giornalisti, ma oggi chi si ricorda più del Kosovo, e per due anni ci hanno... rotto sul Kosovo. I manipolatori creano realtà virtuali: chi si ricorda più dell'Uganda e degli eccidi, tutti a parlare dei morti, nessuno dell'uranio. L'opinione pubblica cresce su notizie costruite, questo è il vero problema ma la gente ha sviluppato un sesto senso e non è così addomesticabile».

Cosa glielo fa pensare?

«Sta succedendo qualcosa di nuovo, le fonti sono tante, il digitale le moltiplica. Un conto era manipolare le masse contadine nella Francia del Settecento, un conto è manipolare chi ascolta dal satellite. Gli apprendisti stregoni hanno creato qualcosa che sta loro sfuggendo. Internet è nato da un sistema di comunicazione dismesso dalle forze armate americane perché ne hanno trovato uno più avanzato: l'hanno messo sul mercato, ma hanno valutato quello che sta succedendo? In Inghilterra quelli che navigano in internet sono già più di quelli che guardano la tv».

Senza cedere alla nostalgia, dica cosa è oggi la qualità di un prodotto tv, anche se l'Auditel fa trionfare solo la spazzatura.

«La tv di qualità c'è e la gente la cerca. Un filmettino simpatico come "Don Matteo" ha battuto su Raiuno in prima serata col 27 per cento il contemporaneo "Grande Fratello" su Canale 5, sceso al 26 per cento. Un altro filmettino su Papa Luciani ha visto il 36 per cento di share: la gente oggi è in grado anche di capire la buona recitazione, la buona fotografia, è scaltra, non cerca solo veline, forse anche le veline, ma mica è tutta l'umanità... Non si può far vedere al pubblico solo la moglie di Costanzo, ma dà, è la tv di quel 5-6 per cento che vive fuori della norma. La gente, il 94 per cento, dice che non le sta bene. Prima che *Il Corriere della Sera* diventasse il quotidiano egemone in Italia, altri andavano per la maggiore: così accadrà per la tv. Benigni che alle 22.30 recita il 33° canto del Paradiso e fa 12 milioni e mezzo di ascoltatori vorrà dire qualcosa. Ma che spreco tutti quei programmi serali davanti ai quali restano solo 3-4 milioni di persone! Chi guarda la tv oggi aspetta qualcosa che non c'è, in mancanza di meglio guarda la spazzatura ma non gradisce. Lo assicuro».

La rivalsa?

«Hanno votato nel '92 contro la Dc, Tangentopoli agli inizi e non determinò lo spostamento dei voti, ma la gente incluse il potere politico alla tv che non piace, che infastidisce, che inquieta e non lascia soddisfatti. Poi nel 2001 votarono contro le Sinistre, e nel 2006 contro le Destre. La tv centra, è un veicolo di protesta».

In 15 anni di Rai quale fu la produzione più "importante"? Canzonissima, Doppia Coppia, le Tribune Politiche, I promessi sposi, le Kessler...

«Lo sceneggiato "Pinocchio" con Manfredi».

Una volta rispose l'"Odissea".

«Ci ho ripensato. L'*Odissea* certo fu la trasmissione che cambiò un po' di risultati sul referendum del divorzio: nessuno prevedeva che ci sarebbe stato il 41 per cento per l'abrogazione perché forse fece pensare la figura di Penelope abbandonata. Ma *Pinocchio* è una summa: il grillo parlante è la coscienza, la fata turchina è la provvidenza, il paese dei balocchi sono le tentazioni, pensi la genialità di Collodi che intuisce quello che sarebbe successo nel Duemila. Poi ho lavorato molto anche a "Leonardo", una figura così interessante, prototipo della cultura laica ma uomo di genio, di intuizioni formidabili e grandi debolezze, con l'umiltà di fronte al Mistero».

Di chi fa tv oggi salverebbe qualche volto?

Scuola di Cultura Cattolica

C.P. 172/7 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. 0424.524771 · Fax 0424.522512 · www.scuoladiculturacattolica.org



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

«Tra i dirigenti Leone è stato una buona nomina in Rai, per come conosce la tv. Tra i volti popolari Pippo Baudo piace ancora, ma anche Conti è uno che promette bene. Fazio mi piace anche se questo suo umorismo freddo all'inglese mi lascia un po' così, ma è professionalmente serio. Guardo tanta tv? Almeno tre ore, lo faccio per tenermi aggiornato, guardo tutto, bello e brutto, da vecchi sopportiamo tante cose, certo a volte è proprio dura eh...».

I prossimi sceneggiati che vedremo realizzati dalla sua società sono...

«Ora facciamo "Guerra e Pace", poi "Chiara e Francesco", quindi "Sant'Agostino". Vorremmo fare anche lunghe serie di vita quotidiana. Abbiamo da dodici anni preso una ventina di laureati bravi, addestrati che producono sceneggiature: quella di "San Pietro" e "Giovanni Paolo II" erano loro. Abbiamo anche giovani registi, la scuola serve perché le idee camminano con le gambe degli uomini».

Nicoletta Martelletto



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Giornale di Vicenza, 12 novembre 2006

BERNABEI: «STUDIATE TANTO E BENE PER CAMIARE IN MEGLIO IL MONDO»

La 24^a edizione del Premio internazionale medaglia d'oro al merito della cultura cattolica s'è svolta in sala Chilesotti al museo civico. A succedere al card. Angelo Scola, che ha ricevuto il premio l'anno scorso, è stato Ettore Bernabei, ex-direttore generale della Rai, ora presidente della Lux Vide, una delle più importanti case di produzione televisiva italiana.

Bernabei, che era già stato invitato a Bassano dalla Scuola di cultura cattolica nel 2001, è arrivato in città giovedì sera. Ha trascorso a Bassano tutta la giornata di venerdì cominciata con una messa a S. Francesco e proseguita con la visita al museo civico e il ricevimento in municipio. Nel pomeriggio, invece, il premiato si è intrattenuto con alcuni rappresentanti del Comune dei giovani, ai quali ha detto di essere «venuto a Bassano non solo per ricevere un premio così significativo, ma anche per solidarietà verso chi si impegna in una attività civile che è segno di solidarietà umana e di interesse per il bene comune».

Quindi la cena e l'arrivo al museo a fianco di personalità del mondo accademico come il rettore dell'Università cattolica di Milano Lorenzo Ornaghi, Cesare Cavalleri, direttore della rivista Studi Cattolici, Gianfranco Morra, presidente della giuria che ha assegnato il premio, e mons. Luigi Negri, vescovo di S. Marino e Montefeltro.

Accompagnato in una sala Chilesotti gremita, Bernabei è stato accolto con un caloroso applauso e dai saluti da parte del presidente della Scuola di cultura cattolica Loris Marin e dell'assessore Luciano Fabris che ha sostituito il sindaco Bizzotto impegnato in Francia.

Luciano Fabris ha voluto ribadire l'importanza che "la Scuola di cultura cattolica riveste per la città di Bassano", mentre mons. Luigi Negri ha sottolineato la fratellanza che unisce Comunione e Liberazione e il Comune dei Giovani, i movimenti fondati da mons. Luigi Giussani e don Didimo Mantiero.

Successivamente, sono stati letti i messaggi inviati dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal card. Schönborn, dallo scrittore Eugenio Corti, da Raffaello Vignali presidente della Compagnia delle opere, e dal vescovo Cesare Nosiglia il quale ha mandato come legato don Giuseppe Bonato.

Lo scrittore Vittorio Messori ha introdotto Bernabei con una lunga presentazione cui è seguita l'intervista che, per tradizione, viene rivolta ogni anno al premiato.

Rispolverando le fasi salienti della vita di Bernabei, si è potuto scoprire, così, l'ardimento e l'impegno con cui ha lavorato per migliorare la tv ma anche lo stato italiano. È emersa, quindi, la forza della fede cristiana di un uomo che "deve tanto alla Provvidenza", ma che ha dato tanto all'Italia. Dopo la consegna della pergamena, della medaglia d'oro e dell'icona, Ettore Bernabei ha voluto esprimere nuovamente la sua gratitudine invitando i giovani a "studiare tanto e bene per cambiare il mondo. Ma cambiarlo in meglio".

Ettore Bernabei è ripartito per Roma ieri mattina dopo aver assistito ad una messa a S. Francesco.

Paolo Mariotto



Scuola di Cultura Cattolica

Bassano del Grappa

Premio Internazionale Medaglia d'Oro al Merito della Cultura Cattolica
· XXIII edizione ·

Il Giornale di Vicenza, 12 novembre 2006

L'UOMO NON PUÒ ESSERE ESTRANEO AL MESSAGGIO EVANGELICO

Che cosa centri la cultura cattolica con il premio consegnato l'altra sera a Ettore Bernabei può sembrare a prima vista incomprensibile. Premiare uno che è stato direttore della Rai, poi dell'Italstat e oggi di una casa di produzione quale la Lux Vide richiede più coraggio che altro.

Il fatto è che tutto ciò che riguarda l'uomo non può essere estraneo al messaggio evangelico. La fede se è autentica esaurisce tutta la persona, la edifica e la mette in moto. L'esperienza di fede trasforma il laico inteso come membro del popolo di Dio e porta alle estreme conseguenze le verità di fede in cui egli crede.

Come motore dell'esistenza che dà senso alle azioni dell'uomo l'esperienza di fede non può non considerare con grande attenzione i moderni mezzi di comunicazione. Così la testimonianza e la missione dentro il mondo della televisione e dei media può diventare cultura, anzi deve diventare cultura perché lo esige la Chiesa e il messaggio di salvezza in Cristo di cui è portatrice nei secoli.

È dalla fede che nascono opere che incidono in ogni campo dove l'intelligenza dell'uomo si confronta, ogni giorno, con i suoi limiti, le sue debolezze ma anche le sue grandezze.

Così i premiati di questi anni, teologi, filosofi, scrittori, sacerdoti o musicisti esprimono con il loro volto il segno certo di verità, libertà e speranza. Perché dobbiamo dare un senso a tutte le cose cui noi aspiriamo, ma con un chiaro riferimento di verità, senza il quale tutto è relativo e perciò sostanzialmente ingannevole, come ingannevole è tanta televisione che non ti dice la verità, ma ti illude in sogni irreali e irrealizzabili.

Ma nell'inganno della ragione non sta il senso della nostra vita. Basta credere e si può cambiare il nostro mondo.

Gianni Meneghetti